DOPPIOZERO

Fondazioni di ComunitÃ

Neve Mazzoleni
21 Marzo 2014

Diamo spazio a una nuova opportunitÃ di approfondimento e ricerca. In seguito alle richieste che ci sono pervenute sul tema "Fondazioni di ComunitÃ ", e grazie al focus realizzato dal XIII Rapporto delle Fondazioni-Giornale dell'Arte, prende avvio un percorso di indagine sulle infrastruttute del dono e della cultura del bene comune, insieme alla redazione del Giornale delle Fondazioni. Una nuova collaborazione che ci vedrÃ impegnati insieme e darÃ diffusione sui rispettivi siti.

Le Fondazioni di comunitÃ sono 32 in tutta Italia, stimolano la filantropia civile sul territorio e raccolgono risorse per attivitÃ di utilitÃ sociale. Una potenzialitÃ tutta da approfondire per quel che riguarda il fundraising per la cultura, settore che, apparentemente, le sta sottovalutando.

Questi organismi sono enti non-profit che hanno lo scopo di promuovere il dono e la filantropia in un territorio. Sono Â«intermediari filantropiciÂ», ovvero supportano i donatori, sia privati che collettivi, nelle loro attivitÃ altruistiche, incrociandole con i bisogni della comunitÃ . Il loro patrimonio si struttura per accumulo, con la costante raccolta di donazioni che provengono da elargizioni (in forma di donazioni, cessioni testamentarie, liberalitÃ , fondi legati a specifici progetti). â?¨

In Italia nascono nel 1998, su iniziativa della Fondazione Cariplo che ne costituisce 15 nelle province lombarde e di Novara e Verbania. Grazie a un contributo straordinario graduale fino a 10 milioni di euro per ciascuna nell'arco di dieci anni, Cariplo ha imposto alle Fondazioni di ComunitÃ di raccogliere autonomamente un fondo di dotazione incrementale di 5 milioni di euro, come prova concreta del radicamento e consenso nel territorio. Col tempo tutte le Fondazioni di ComunitÃ hanno raggiunto la sfida e dunque possono contare su quasi 15 milioni di euro ciascuna di dotazione patrimoniale. Il modello Ã¨ poi stato replicato altrove: anche la Compagnia di San Paolo e Fondazione di Venezia hanno creato Fondazioni di ComunitÃ nelle loro aree di azione. Diverse iniziative sono nate anche da una pluralitÃ di soggetti, come la Fondazione di ComunitÃ Vicentina oppure la Fondazione di ComunitÃ di Messina su iniziativa di Fondazione con il Sud.

La maggior parte delle 32 Fondazioni sono concentrate nel Nord (3 nel Sud), con un patrimonio complessivo superiore a 190 milioni di euro e con erogazioni totali pari a 22.741.919,21 euro (fonte Assifero, dati 2012). Al Sud Â«Le prime Fondazioni di ComunitÃ sono a Messina, Napoli e Salerno. Il patrimonio di base Ã¨ di 300mila euro, che la Fondazione con il Sud ha raddoppiato. Lâ??obiettivo a dieci anni Ã¨ di 6 milioni di euro. Entro fine 2014 verranno attivate altre due realtÃ . Si potrebbe fare molto di piÃ¹, ma la legislazione a favore delle donazioni Ã¨ lontana da standard europeiÂ», come dichiara il Presidente di Fondazione con il

Sud Carlo Borgomeo.

La funzione che ricoprono Ã¨ in genere duplice: da una parte cercano e attivano donatori, prestando loro consulenza sulla gestione delle iniziative liberali a favore delle comunitÃ di riferimento; dall'altra sono interlocutori con i quali il Terzo settore si relaziona per cercare opportunitÃ , fondi o collaborazioni per azioni e promozione dei propri progetti. Il donatore che ha giÃ individuato un obiettivo filantropico, delega allâ??Ente - che apre un fondo riservato - la propria attivitÃ liberale, evitando di creare una fondazione privata. Il donatore che non ha individuato una causa meritevole, puÃ² delegare alla Fondazioni di ComunitÃ la scelta dell'obiettivo, avvalendosi della sua competenza e garanzia.

La Fondazione di ComunitÃ infatti studia e monitora il territorio per individuare le realtÃ piÃ¹ interessanti e garantisce che i denari vengano indirizzati alla causa individuata, dando consulenza necessaria per gli sgravi fiscali. Quindi servizi di gestione Â«separata e personalizzataÂ» dei patrimoni, trasparenza, garanzia della scelta senza rischio di incappare in conflitti di interesse. Non ci sono fondatori unici o lobby di gestione nei consigli di amministrazione, poichÃ© le Fondazioni di ComunitÃ sono soggetto giuridico autonomo. I membri del Consiglio non rappresentano in alcun modo i soggetti beneficiati dalle donazioni e i mandati sono gratuiti.

Bernardino Casadei, giÃ Segretario Generale dellâ??Associazione Assifero, e giÃ project manager delle Fondazioni di ComunitÃ in Fondazione Cariplo, commenta i vantaggi per le realtÃ culturali Â«Fanno transitare risorse per progetti culturali e artistici. Come Onlus, godono di benefici fiscali, dunque gestiscono le pratiche per la deducibilitÃ per conto dei donatori. Le realtÃ non-profit culturali, non Onlus, possono ricevere erogazioni dirette, aprendo un fondo presso le Fondazioni di ComunitÃ , facendo ottenere benefici fiscali per i loro donatori. Potenzialmente anche le imprese creative e culturali, purchÃ© esprimano lo status di impresa sociale, possono beneficiare di donazioni. Inoltre, se unâ??organizzazione vuole rendersi piÃ¹ visibile e raggiungere nuovi target di donatori, puÃ² organizzare eventi attraverso la Fondazioni di ComunitÃ , che garantiscono sulla loro serietÃ e favoriscono la promozioneÂ».

Allâ??estero il modello di riferimento Ã¨ quello delle Community Foundation di origine americana. La prima Ã¨ nata a Cleveland nel 1914 per iniziativa spontanea di illuminati cittadini. Lâ??esperimento si Ã¨ diffuso per intervenire nelle aree depresse per la crisi del 1929. Nel 1980 le Fondazioni di ComunitÃ negli USA erano 709 con un patrimonio totale di ca. 48 miliardi di dollari. In quel periodo nascono le prime Fondazioni di ComunitÃ fuori dagli USA. Nel Regno Unito nel 1976 parte il Dacorum Community Trust. La vera esplosione Ã¨ dal 1991. Porta alla nascita dell'Associazione Nazionale delle Fondazioni di ComunitÃ inglesi, Community Foundation Network (CFN), che ne raccoglie quasi 50.

La cultura, nel nostro Mezzogiorno, si dimostra l'elemento cruciale per coinvolgere i giovani ed abbattere il rischio dellâ??esclusione sociale, con ricadute positive per la riqualificazioni di beni comuni e creazione di indotto. Come racconta Borgomeo: Â«la Fondazione di ComunitÃ del Centro Storico di Napoli ha contribuito al progetto per il recupero e valorizzazione delle Catacombe di San Gennaro in Rione SanitÃ , favorendo la loro restituzione alla collettivitÃ dopo 41 anni e affidandole ai giovani del quartiere. Un altro progetto che Fondazione con il Sud supporta Ã¨ il Distretto Sociale Evoluto che prende il nome di â??Genio di Palermo: la bellezza salverÃ il mondoâ??, che promuove la creazione di reti stabili per sostenere il commercio di vicinato e lâ??artigianato tradizionale. Dimostriamo che la Cultura produce tanti livelli di ricchezzaÂ».

Grazie al Comitato per il Dono, presieduto dallâ??economista civile Stefano Zamagni, si sta ampliando la distribuzione geografica. Dove manca una Fondazione di ComunitÃ locale, la comunitÃ puÃ² istituire un fondo dedicato sul quale far convergere elargizioni al progetto. Quando otterrÃ lâ??autonomia patrimoniale, potrÃ costituire la Fondazione di ComunitÃ ritirando i denari senza vincoli. In secondo luogo, si sta

ragionando sulla loro funzione sociale, anche imitando modelli anglosassoni. Per Casadei: Â«Le Fondazioni di ComunitÃ potrebbero diventare enti di riferimento per attivitÃ di impatto collettivo, ovvero coordinare e gestire i tavoli inter-funzionali dove vengono prese le decisioni per le comunitÃ , stimolando la co-risoluzione delle necessitÃ dei territori. Oggi lo fanno gli enti pubblici e gli altri enti concertano. Concentrandosi sugli impatti collettivi, gli enti spostano lâ??obbiettivo dal progetto/servizio allâ??impatto che genera sulla comunitÃ Â».

Le Fondazioni di ComunitÃ funzionano quindi come centro di competenza per la cultura e la consulenza sul dono e come attivatore di solidarietÃ e coesione sociale attraverso la pratica della relazione di prossimitÃ e fiducia. Â«Osserviamo che le Fondazioni di ComunitÃ sono piÃ¹ efficaci quanto piÃ¹ tessono relazioni inter-personali, lontane da logiche di marketing promozionale tipo crowdfunding. Lâ??Italia Ã¨ ancora immatura sotto questo punto di vistaÂ». Le Fondazioni di ComunitÃ possono ancora crescere. Bernardino Casadei ha idee chiare: Â«Investire di piÃ¹ sulle risorse umane interne, coinvolgendo professionisti e abbandonando i volontari, puntando sul lavoro relazionale piÃ¹ che unicamente sul gestionale. Inoltre puntare su una cultura finanziaria diversificata per potenziare i rendimenti dei fondi. Infine dare spazio alle buone pratiche, chiedendo ai donatori di parlarne fra pariÂ».

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO